



Una palestinese fronteggia soldati israeliani durante una protesta in Cisgiordania

- **Alle Nazioni Unite** intesa di massima in serata sul «cessate il fuoco» e il ripristino degli aiuti
 → **Il secondo fronte** Colpita l'alta Galilea. Gerusalemme risponde con l'artiglieria

Gaza, l'Onu sotto tiro si ferma Dal Libano razzi su Israele

Missili sull'Alta Galilea. L'artiglieria israeliana risponde al fuoco. Un nuovo fronte: il Sud Libano. A Gaza tra le bombe l'Agenzia Onu per i rifugiati sospende le sue attività dopo la morte di un suo funzionario.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Il fantasma del «secondo fronte» si materializza alle sette di mattina (le 6 italiane). A quell'ora almeno tre razzi sparati dal Libano meridionale verso Israele raggiungono la cittadina di Nahariya ferendo leggermente due israeliani. L'artiglieria israeliana risponde prontamente al fuoco sparando - «con precisione», come ha riferito un portavoce militare - verso il punto di origine dei razzi (identificato presso Tayr Harfa, a circa sette chilometri da Naqura) mentre le autorità dello Stato ebraico hanno ordinato l'aper-

tura dei rifugi e la chiusura delle scuole nei centri della Galilea occidentale in prossimità del confine con il Libano. Hezbollah ha negato qualunque responsabilità nell'attacco, che è stato condannato anche dal premier libanese Fuad Siniora.

FUOCO SULLA GALILEA

Il tredicesimo giorno dell'operazione militare israeliana «Piombo Fuso» e il sesto dell'offensiva di terra contro la Striscia di Gaza si è così aperto con uno scambio di fuoco alla frontiera libano-israeliana. L'intelligence di Tel Aviv non sembra aver dubbi: a sparare i razzi è stato un gruppo palestinese con il consenso, però, degli Hezbollah. L'attenzione è rivolta ad altre fazioni radicali palestinesi, in particolare al Fronte popolare per la liberazione della Palestina-Comando generale (FplP-Cg), il cui portavoce a Beirut Anwar Raja ha affermato dagli schermi dell'emittente Tv araba al Jazeera che il suo gruppo, con il

quartier generale in Siria e un campo militare ad una ventina di km a Sud di Beirut, «non conferma né smentisce» un suo eventuale ruolo. Nel giro di pochi minuti, l'Unifil ha intensificato al massimo le pattuglie nella sua area di operazioni, in cooperazione con l'esercito libanese, «per prevenire ogni ulteriore incidente». Dal Nord al Sud. Dai razzi alle bombe. Quelle piovute anche ieri su Gaza. È salito a 763 il numero dei palestinesi che sono stati uccisi dall'inizio dell'offensiva israeliana nella Striscia, secondo il responsabile dei servizi di pronto soccorso palestinesi nell'area, Muawiya Hassanein. Dodici sono i caduti israeliani. Nei combattimenti di ieri, stando a fonti ospedaliere di Gaza City, più di una ventina di palestinesi, tra i quali anche donne e bambini, sono stati uccisi. Le tre ore di «tregua umanitaria» scattate anche ieri, dalle 13:00 alle 16:00, sono un battito di ciglia rispetto alla tragedia delle restanti ventuno. A darne conto è an-

che la decisione dell'Unrwa - l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi - di sospendere le attività umanitarie nella Striscia di Gaza.

AZIONI OSTILI

L'Unrwa «ha deciso di sospendere tutte le sue operazioni nella Striscia di Gaza in seguito all'aumentato numero di azioni ostili contro i propri uffici e il proprio personale». Una conferma viene dal portavoce dell'Onu nei Territori, Richard Miron. La decisione, spiega Miron, è stata presa dopo che un tank israeliano ha sparato su un convoglio dell'Unrwa uccidendo due autisti palestinesi. Il portavoce ha precisato che Tshal era stato avvertito del passaggio del convoglio, che è stato colpito mentre si avvicinava al valico di Erez, fra Israele e la Striscia di Gaza. Dopo l'incidente, tutti i convogli diretti a Erez e al valico commerciale di Kerem Shalom sono stati sospesi. Kerem Shalom è stato finora il principale punto di transito per gli